

Un monastero... pubblico

Vittorio Giola

Un intervento combinato di recupero strutturale e adeguamento funzionale. Con un'aggiunta discreta rispettosa della preesistenza

Tipico centro della provincia lombarda, già borgo fortificato¹, capo di Pieve e luogo di villeggiatura della nobiltà milanese, che qui edificò ville suburbane ancora utilizzate², Nerviano, con il suo centro storico ben conservato³, ospita alcune emergenze monumentali di grande valore fra le quali il complesso monastico intitolato a Santa Maria Incoronata, risalente al 1468, la cui pala d'altare fu l'ultima opera del

Bergognone⁴, oggi esposta alla Pinacoteca di Brera. Monastero soppresso nel 1798, ad opera di Napoleone⁵, e riconosciuto come edificio depositario di rilevante valore storico artistico dall'Amministrazione Statale già ai sensi della legge del 1909⁶. I muri del monastero hanno partecipato per centoottanta anni della quotidianità popolare come sede di attività artigianali, commerciali e di civili abitazioni, dopo la soppressione napoleonica, e se ne sono arricchiti con stratificazioni storiche, in gran parte eliminate con interventi degli anni ottanta. Acquisito, infatti, dall'Amministrazione Comunale (1970-1990) ha subito, negli ultimi vent'anni, una serie di "restauri" frazionati in lotti, senza destinazione d'uso certa e senza mai essere utilizzato⁷. La recente decisione dell'Amministrazione Civica di adibirlo a sede municipale, biblioteca e sale civiche, è stata l'occasione per un intervento conservativo sulle parti mai restaurate e di rifunzionalizzazione di quelle già oggetto di intervento. Oggi l'importante complesso storico è pervaso da un nuovo afflato vitale ed è diven-

Sono state adottate soluzioni innovative nelle sinergie progettuali fra il progetto architettonico e i contributi impiantistici, statici e di consolidamento.





SCHEDA TECNICA

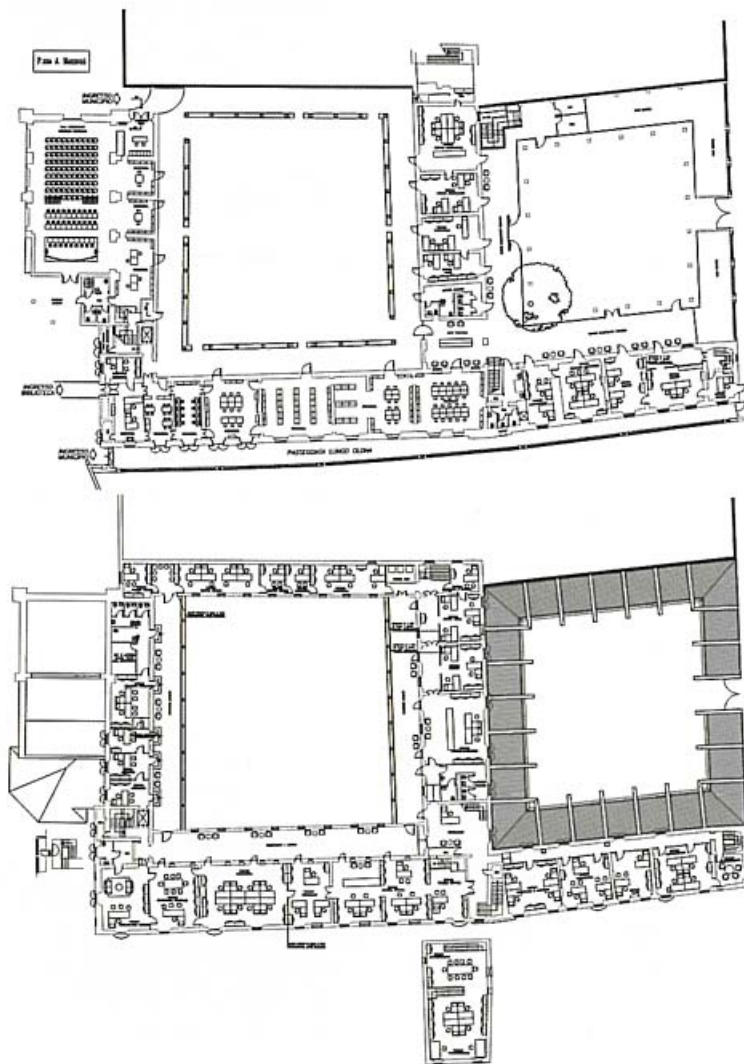
- **Luogo**
Nerviano
- **Progetto**
Restauro, conservazione e riuso.
Allestimento spazi interni.
- **Progettisti**
Cesare Chichi; Vittorio Giola;
Bruno Lampugnani
- **D.L.**
Cesare Chichi; Vittorio Giola;
Bruno Lampugnani
- **Responsabile della sicurezza**
Ing. Gian alberto Beretta
- **Committente**
Comune di Nerviano
- **Durata cantiere**
febbraio 2001-febbraio 2003

tato il centro amministrativo, civile e sociale della cittadina, oltre ad essere un piccolo compendio materiale dell'evoluzione nell'approccio al restauro architettonico degli ultimi decenni.

Il percorso progettuale

Nel 1996 l'Amministrazione Comunale intese dare un impulso decisivo per il completamento delle opere, individuando in maniera definitiva e precisa le destinazioni funzionali di questo complesso e gli interventi da eseguire. La scelta fu quella di insediarvi gli uffici dell'Amministrazione Comunale, la biblioteca, la sala civica attrezzata anche per le sedute di Consiglio. Il restauro del Monastero rappresentò una grande opportunità: il suo prestigio, le dimensioni, la collocazione centrale, la vicinanza ad altre aree di possibile riassetto furono condizioni ottimali per un intervento di riqualificazione che, terminate oggi le opere sull'edificio, ormai pienamente funzionale, è in corso di estensione anche a scala urbana. Tutte le fasi progettuali furono costantemente permeate da rilevante sensibilità e profondo rispetto nei confronti delle preesistenze. Grandissima attenzione venne posta nello studio della compatibilità d'uso, nel rispetto dei dati storico-materici, dei pregi artistici e delle valutazioni filologiche, nella qualificazione estetica, nella riuscita architettonica dell'intervento. Il tutto in un rapporto conti-

Tutte le fasi progettuali furono permeate da rilevante sensibilità e profondo rispetto nei confronti delle preesistenze.



nuo ed interlocutorio con la Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici di Milano. A fondamento del progetto è il principio del minimo intervento. Furono previsti, pertanto, i lavori necessari alla conservazione e alla rifunzionalizzazione del monumento, intervenendo nel modo più leggero possibile, senza peraltro rinunciare alle necessarie scelte progettuali. Questo sia come forma di rispetto delle preesistenze che come scelta economica. Nel solco della distinguibilità, si approfondì una ricerca architettonica sullo stimolante tema del rapporto tra aggiunta e rigorosa conservazione delle preesistenze. Ivi compresi i recenti restauri che prediligevano una restituzione della leggibilità formale a discapito della conservazione materica. Il progetto assunse un ruolo doppio: da un lato si propose come operazione di completamento funzionale di interventi precedenti incompiuti e inutilizzabili, dall'altro si propose come strumento per una riqualificazione delle scelte architettoniche. Particolarmente efficace risultò l'impostazione progettuale condivisa e sinergica fra le componenti architettoniche, quelle impiantistiche, strutturali e di consolidamento.

La fase conoscitiva a fondamento del progetto di conservazione

La fase conoscitiva del monumento venne sviluppata travalicando la consistenza degli elaborati tecnici minimi previsti dalla legge. Furono infatti condotte, oltre a tutti i rilievi necessari al progetto di conservazione (rilievi geometrico, materico, del degrado, del quadro fessurativo), anche quattro campagne di indagine in merito a saggi archeologici, analisi stratigrafica, analisi mensiocronologica, campionamento e caratterizzazione delle malte storiche. I dati rilevati furono cospicui e i risultati inediti, conseguiti con le indagini, rivestono un interesse tale da non poter essere compiutamente discussi in questa



sede. Tra l'altro l'interpretazione dei dati forniti dalle indagini stratigrafiche e mensiocronologiche induce a ridiscutere le ipotesi finora accreditate in letteratura sulla cronotassi delle parti dell'edificio⁸.

La rifunzionalizzazione

Esigenze di gestione degli spazi (architettoniche e per inserimento impianti) comportarono l'aggiunta di un secondo chiostro in legno lamellare, acciaio e cristallo e di una volta a crociera in legno lamellare. Il nuovo chiostro accoglie spazi di distribuzione orizzontale e volumi destinati alle centrali impiantistiche lasciate a vista, al fine di garantire lo spostamento tra i vari uffici senza alterare il chiostro quattrocentesco e senza costringere il personale ed il pubblico a continue e insalubri uscite all'aperto. La volta in legno lamellare ricostituisce la continuità spaziale di una crociera, quasi

Esigenze di gestione degli spazi comportarono l'aggiunta di un secondo chiostro in legno lamellare, acciaio e cristallo.

totalmente demolita, nella prima campata della ex chiesa. Al piano terreno sono ubicati gli uffici comunali con maggior affluenza di pubblico, la biblioteca e nella ex chiesa, la sala polifunzionale destinata, in base alle necessità, ad aula consiliare, sala civica per congressi, convegni e manifestazioni, sala di studio per la biblioteca; al primo piano gli uffici operativi interni, gli uffici tecnici, gli uffici della segreteria, del sindaco e degli assessori. Il proposito di associare uffici e biblioteca, lavoro e studio, promuove la sperimentazione di inediti modelli aggregativi con i quali l'integrazione tra le due attività consente una pulsione vitale e continua del complesso monastico.

Le sinergie progettuali per un cantiere della sperimentazione

Il cantiere di conservazione come cantiere di sperimentazione. Sembra essere una contraddizione in termini, ma nella fattispecie non si rinunciò a sollecitare soluzioni innovative soprattutto nelle sinergie progettuali fra il progetto architettonico e i contributi impiantistici, statici e di consolidamento⁷.

Cura particolare fu dedicata alla definizione architettonica degli impianti e alla finitura delle relative superfici. Da un punto di vista strettamente tecnico si perseguì anche negli impianti una volontà di sperimentazione, sia nelle sinergie impiantistiche e conservative (studio e ubicazione di canalizzazioni senza carter; a diretto contatto con le murature sotto i piani di pavimento, per fornire un contributo non trascurabile alla deumidificazione delle murature sfruttando il recupero di aria forzata e l'invio al trattamento per la reimmissione in circolo), sia nell'utilizzo di risorse locali per conseguire un risparmio energetico (impianto a pompa di calore che utilizza acqua emunta da un pozzo di sbarramento già in funzione).

Lo studio architettonico del secondo chiostro in legno lamellare, cristallo e acciaio, sviluppato anche tridimensionalmente mediante modello, coinvolse le strategie di consolidamento, definendo una doppia funzione per alcuni elementi strutturali, tra cui uno speciale profilato a

L, concepito come sede per l'appoggio della copertura verso i prospetti preesistenti e come tirantatura esterna, contrastante le spinte delle strutture murarie voltate interne.

Conclusioni

Il cantiere dell'ex Monastero degli Olivetani ebbe durata biennale. L'impegno progettuale, con particolare riguardo all'approfondimento delle indagini, si rivelò vincente, riducendo al minimo gli imprevisti in fase di cantiere.

L'Amministrazione municipale vi ha ormai trasferito i propri uffici e la funzionalità dell'organizzazione degli spazi e degli allestimenti è stata ottimamente collaudata dall'uso e dall'accesso dei cittadini. L'aspetto che più colpisce oggi il visitatore all'ex Monastero degli Olivetani è la rigorosa conservazione dei materiali con i segni lasciati dal tempo e l'accostamento con elementi nuovi, aventi forme e tecnologie costruttive contemporanee ma compatibili, realizzate in materiali di lunga tradizione storica. Al di sotto di questi aspetti visibili ci sono tecnologie esecutive raffinate e soluzioni tecniche originali, assai meno appariscenti ma assolutamente determinanti per il buon esito del restauro. Un approccio così rigorosamente conservativo sarebbe potuto risultare non immediatamente comprensibile ai non addetti ai lavori. Invece i consensi sono stati pressoché unanimi e questo è un dato molto inte-



Grande attenzione venne posta nello studio della compatibilità d'uso, nel rispetto dei dati storico-materici, nella qualificazione estetica e nella riuscita architettonica dell'intervento.

ressante: gli esiti della conservazione architettonica consentono davvero di ritenere il valore di antichità¹⁰ come quello più democratico, più facilmente apprezzabile da tutti.

1 Cfr. Perogalli C, Boscape G.C. Castelli della pianura lombarda, Milano 1960.

2 Cfr. Longè S, Ville della Provincia di Milano, Milano 1972.

3 Cfr. Vinenti A, Nerviano, lettura di un ambiente, in Quaderno n. 7 dell'Istituto di elementi di architettura e rilievo dei monumenti, Università degli Studi di Genova, Facoltà di Architettura, Genova 1971.

4 Ambrogio da Fossano detto il Bergognone (... - 1522); cfr. RE G., La pala d'altare di Ambrogio da Fossano detto il Bergognone già in S. Maria Incoronata di Nerviano, Manoscritto, Nerviano 1984.

5 Cfr. Lattuada V, Nerviano, in "La Cò Granda", nov. Dic. 1965, pp. 30-31, Gianazza E, Profilo storico di Nerviano, 1990; Gianazza E, Il monastero degli Olivetani, 1990; Agrati B, Rimoldi F, RE G., Gioia V., Nerviano e la sua chiesa, 1991.

6 Il riconoscimento ministeriale dei valori storico-artistici del manufatto ha portato alla costituzione di un piccolo primato locale, poiché l'ex Monastero degli Olivetani risulta vincolato dal competente Ministero non solo ai sensi della nota Legge n. 1089 del 1/6/1939, ma già ai sensi della meno nota Legge n. 364 del 20/06/1909, integrativa della prima legge italiana sulla individuazione e tutela dei monumenti nazionali emanata nel 1902.

7 Fortunatamente la sensibilità e la preparazione tecnica e culturale del Progettista allora incaricato, Arch. Antonello Vincenti di Milano, ha comunque preservato l'edificio da gravi perdite e mutilazioni.

8 Un fugace accenno documentario indusse ad eseguire quattro assaggi archeologici, in zone previamente individuate sulla base della lettura dell'impianto planimetrico che permisero di ritrovare, rilevare e documentare le fondazioni di un secondo chiostro. Le analisi chimiche condotte su quattro campioni di intonaco e malta di allestimento, opportunamente selezionati, consentì una precisa caratterizzazione delle malte storiche e dei contenuti salini. Le analisi stratigrafica e mensicronologica permisero di interrelare i risultati di 21 campioni costituiti da parti omogenee di muratura. Per ciascuno di essi furono rilevati 20 spessori, 15 larghezze e 10 lunghezze, quantità indicate in letteratura come necessarie e sufficienti per ottenere dei campioni rappresentativi. I dati dimensionali, rilevati con la precisione del millimetro, furono poi elaborati statisticamente, calcolandone le medie aritmetiche, la deviazione standard delle singole quantità e quella dell'intero campione, dopo aver normalizzato i dati.

9 Il progetto impiantistico è degli Ingg. Cesare e Roberto Taddia. Il progetto strutturale e di consolidamento è di Prof. Ing. Lorenzo Jurina. Essi hanno lavorato in stretta e interlocutoria collaborazione con gli autori delle presenti note, responsabili del progetto architettonico, grazie anche alla disponibilità del Responsabile del Procedimento Arch. Ambrogio Cazzi e gli stimoli sempre provenienti dal sindaco Sergio Parini.

10 Cfr. Scarracchia S, Studi su Alois Riegl, Bologna 1986.

